



Gruppo Meetup "Amici di Beppe Grillo di Brescia"
<http://beppegrillo.meetup.com/55>
e-mail: grillo.meetupbrescia@gmail.com

Associazione "Ricomincio da Grillo"
www.ricominciadagrillo.it
e-mail: info@ricominciadagrillo.it



CIP6

Una vita \$traordinaria

*Storia non ufficiale della repressione italiana
ai danni delle **vere** energie rinnovabili*

Introduzione

Quella dei **CIP6** è una storia particolarmente affascinante. Rappresenta, nel suo inesorabile dispiegarsi ed evolversi tra Governi di destra e sinistra, l'asse trasversale dell'Economia, dell'Interesse e del **Profitto**, veri enti egemonici in grado di dettare legge nel nostro Paese e di subordinare a sé la Politica, con grave danno per l'**ambiente**, la **salute pubblica** e con importanti conseguenze sulle prospettive di sviluppo e sopravvivenza delle **nuove generazioni**.

I CIP6 nascono dall'esigenza europea di finanziare le fonti energetiche **rinnovabili** (solare, eolico, idroelettrico, geotermico e via dicendo), a beneficio di un progresso scientifico e tecnologico in grado di produrre benessere e nel contempo prestare attenzione all'ambiente: un'esigenza, questa, maturata a seguito del percorso di concertazione internazionale confluito nel Protocollo di Kyoto. Ma in Italia, è noto, esiste un virus che altera geneticamente ogni Etica novità.

La creatività del nostro Paese - unico in ambito europeo - dà luogo, infatti, ad una nuova concezione di energia: l'energia "**assimilata**" alla rinnovabile. Il tentativo, rivoltante nella sua opportunistica natura, è quello di accostare una fonte energetica pulita - qual è quella rinnovabile - ad una ben più inquinante, obsoleta, ma già ampiamente utilizzata in Italia: quella generata da combustibili fossili (il carbone, ad esempio), idrocarburi, rifiuti inorganici ed altre fonti. In tal modo, i finanziamenti statali originariamente destinati alle rinnovabili, vengono **dirottati** alle assimilate, in puro stile "*a norma di legge*".

I progressivi interventi e modifiche dell'assetto normativo-istituzionale introdotti negli anni dal Legislatore italiano altro non sono che lo strenuo tentativo di preservare e mantenere in vita una pratica insana e sconveniente per il bene pubblico, ma assai remunerativa per i più indomiti **speculatori**.

Il risultato è, oggi, un dispendio di **oltre 45 miliardi di euro** e una produzione di energia elettrica nazionale che **per l'81% è generata da fonti inquinanti**, da quelle fossili come il carbone agli scarti di raffineria, fino alla combustione dei rifiuti solidi urbani. Sintomi di un'**arretratezza** tecnologica, professionale e culturale che sta avviando pericolosamente l'Italia verso un futuro saturo di incertezze, al quale occorre al più presto opporre politiche di ricerca ed incentivazione nell'ambito delle **energie alternative**, rinnovabili e "pulite", nonché del sempre meno considerato **risparmio energetico**.

Le fasi salienti della vicenda CIP6

- **1982** - Il I Governo Spadolini emana la Legge 308/82: nasce il concetto di "*energia rinnovabile o assimilata*", in cui fonti di energia pulita vengono di fatto equiparate a sorgenti altamente inquinanti;
- **1991** - Il II Governo Andreotti promuove la Legge 10/91, che ribadisce la definizione di energia "*assimilata*" alle rinnovabili, avvicinando i rifiuti organici ed inorganici al solare, eolico ed altre fonti;
- **1992** - Il Comitato Interministeriale Prezzi formula la delibera CIP6/92, istituendo corrispettivi economici ai produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili ed "*assimilate*": da questo momento, gli inceneritori di rifiuti che producono energia iniziano a ricevere finanziamenti pubblici dallo Stato;
- **2001** - La Comunità Europea emana la Direttiva 2001/77/CE sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili: i rifiuti non sono contemplati nella definizione di "*energia rinnovabile*" e non è presa in considerazione alcuna forma di energia "*assimilata*" alle rinnovabili;
- **2003** - Il II Governo Berlusconi recepisce la Direttiva con il Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n.387, includendo tuttavia i rifiuti tra le fonti energetiche ammesse a beneficiare dei finanziamenti pubblici riservati alle fonti rinnovabili;
- **2007** - Durante il II Governo Prodi entra in vigore la Legge Finanziaria 2007: i soli soggetti in grado di accedere al conferimento dei CIP6 risultano i titolari di impianti già operativi, mentre per i futuri inceneritori di nuova costruzione non è previsto alcun finanziamento pubblico;
- **2009** - Per far fronte all'emergenza rifiuti in Campania, il IV Governo Berlusconi riapre la corsa agli inceneritori, garantendo l'accesso ai CIP6 anche agli impianti non connessi all'emergenza stessa.

1982: nascono le fonti di energia "rinnovabili o assimilate"

Nel maggio del 1982 il I Governo Spadolini introduce per la prima volta il concetto di **fonte di energia "rinnovabile o assimilata"**. La definizione è imposta con la Legge 29 maggio 1982, n. 308 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale in data 7 luglio 1982), che identifica le "*Norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi*". L'articolo 1, recante "*Finalità ed ambito di applicazione della legge*", è esaustivo, utile a comprendere le origini della deriva culturale e tecnologica dei nostri giorni:

*"La presente legge favorisce ed incentiva, anche in armonia con la politica energetica della comunità economica europea, **il contenimento dei consumi di energia e l'utilizzazione delle fonti di energia rinnovabili** anche attraverso il coordinamento fra le fasi di ricerca applicata, di sviluppo dimostrativo e di produzione industriale.*

*Agli effetti della presente legge **sono considerate fonti rinnovabili di energia o assimilate: il sole, il vento, l'energia idraulica, le risorse geotermiche, le maree, il moto ondoso e la trasformazione dei rifiuti organici ed inorganici o di prodotti vegetali. Si considerano, altresì, fonti rinnovabili di energia il calore recuperabile negli impianti di produzione di energia elettrica, nei fumi di scarico e da impianti termici e processi industriali, e le altre forme di energia recuperabile in processi o impianti.***

L'utilizzazione di tali fonti è considerata di pubblico interesse e di pubblica utilità."

L'articolo succitato verrà poi abrogato - assieme ai successivi 18 - dall'art. 23 della legge 9 gennaio 1991, n. 10, che ad oggi è lecito considerare quale il vero trampolino di lancio verso il dorato mondo delle incentivazioni statali riconosciute ai produttori di energia elettrica.

1991: Andreotti e le fonti "assimilate"

Lo "scandalo" dei CIP6 ha inizio nel 1991, anno nel quale il II Governo Andreotti ribadisce con fermezza il concetto di **fonte di energia "assimilata" alle rinnovabili**. Quale che sia questa fonte di energia "*assimilata*", è presto detto: i **rifiuti**. A sostenerne la causa è la Legge 9 gennaio 1991, n. 10, recante le "*Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia*", che all'articolo 1, comma 3, recita: "*Ai fini della presente legge sono considerate fonti rinnovabili di energia o assimilate: il sole, il vento, l'energia idraulica, le risorse geotermiche, le maree, il moto ondoso e **la trasformazione dei rifiuti organici ed inorganici o di prodotti vegetali***".

La legge, di fatto, faceva seguito ad un accordo stipulato fra il Governo, l'ENEL e i più rispettabili petrolieri della finanza italiana (Edison, Acea ed altri): gli scarti di raffineria, inseriti nel novero delle fonti

"assimilate" alle rinnovabili, da costo per le imprese divenivano un nuovo fronte sul quale speculare, investire e **trarre profitto**.

1992: la delibera CIP6/92

A distanza di un anno dall'intuizione del Governo Andreotti, il *Comitato Interministeriale Prezzi (CIP)* emana, il 29 aprile 1992, la **delibera 6/92**, con la quale vengono stabiliti prezzi incentivati ("sovrapprezzi") per l'energia elettrica prodotta tramite impianti alimentati da fonti rinnovabili ed "assimilate" (in particolare, quest'ultima voce fu aggiunta alla stesura originaria soltanto in sede di approvazione del provvedimento). Da questo momento, i produttori di energia elettrica da suddette fonti - fra i quali i titolari di impianti di incenerimento dei rifiuti - hanno diritto a rivenderla ad un prezzo superiore a quello di mercato.

L'incentivo è finanziato mediante un sovrapprezzo di circa il 7% del costo dell'energia elettrica, che viene addebitato direttamente ai consumatori finali nel conteggio di tutte le bollette.

La delibera CIP6/92 si ripropone quindi di promuovere l'impiego delle Fonti Energetiche Rinnovabili (*FER*) o assimilate da parte di impianti entrati in funzione a seguito del 30 gennaio 1991, garantendo l'acquisto dell'energia a prezzo incentivato da parte di ENEL, e lasciando libera la quantità offerta.

Il prezzo della cessione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili è stabilito da due componenti:

- *componente di costo evitato*, ovvero il costo dell'impianto, di esercizio, di manutenzione e l'acquisto del combustibile;
- *componente di incentivazione*, basata sulla stima dei costi aggiuntivi per ogni singola tecnologia.

La componente di incentivo è riconosciuta per i soli primi 8 anni di esercizio dell'impianto, mentre quella relativa ai costi evitati è invece concessa per tutto il periodo di durata del contratto di fornitura (in potenza di durare fino a 15 anni).

Il danno è fatto. Con il CIP6 e il minimo rischio d'investimento che ne deriva, il mercato dei combustibili fossili e dell'incenerimento dei rifiuti risorge a nuova luce, inebriandosi di una conquista che ancora oggi paghiamo nei termini di salute, ambiente e portafogli.

1999: Bersani, l'energia "assimilata" diventa rinnovabile

L'omologazione di fonti energetiche inquinanti a sorgenti pulite ed innovative è tuttavia un'arte che appartiene all'intera classe politica: un becerò opportunismo in grado di attraversare indisturbato Governi di orientamento politico opposto, da destra a sinistra. A riprova di tale asserto è sufficiente ricordare l'operato di Pierluigi Bersani, Ministro dell'Industria, Commercio e Artigianato all'epoca del I Governo D'Alema. Il Decreto omonimo - il D.Lgs. 16 marzo 1999 - n. 79, *"Attuazione della direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica"*, all'articolo 2, *"Definizioni"*, recita:

"1. Agli effetti del presente decreto si applicano le definizioni di cui ai seguenti commi. [...]"

15. Fonti energetiche rinnovabili sono il sole, il vento, le risorse idriche, le risorse geotermiche, le maree, il moto ondoso e la trasformazione in energia elettrica dei prodotti vegetali o dei rifiuti organici e inorganici."

Una perla di inestimabile valore, in grado di scavalcare la precedente definizione di fonte "assimilata": la produzione energetica tramite l'incenerimento dei rifiuti, infatti, è **direttamente definita "rinnovabile"**.

2001: la Comunità Europea definisce le "energie rinnovabili"

Il 27 settembre 2001 la Comunità Europea emana una Direttiva specifica (2001/77/CE) *"Sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità"*, che definisce sommariamente le *"fonti di energia rinnovabile"*. Allo stesso modo di un dizionario, è sufficiente recuperarne il significato inerente, che troviamo nell'articolo 2 *"Definizioni"*. Di seguito se ne riportano i primi due estratti:

"Ai fini della presente direttiva si intende per:"

- a) **"fonti energetiche rinnovabili"**, le fonti energetiche rinnovabili **non fossili (eolica, solare, geotermica, del moto ondoso, maremotrice, idraulica, biomassa, gas di discarica, gas residuati dai processi di depurazione e biogas)**;

b) **"biomassa"**, la parte biodegradabile dei prodotti, rifiuti e residui provenienti dall'agricoltura (comprendente sostanze vegetali e animali) e dalla silvicoltura e dalle industrie connesse, nonché la parte biodegradabile dei rifiuti industriali e urbani; [...]

Per quanto concerne i rifiuti, la Direttiva Europea precisa la sua contrarietà al loro incenerimento. A tale proposito, è interessante considerare i termini entro i quali il testo si esprime: *"Allorché utilizzano i rifiuti come fonti energetiche, gli Stati membri sono tenuti a rispettare la normativa comunitaria vigente in materia di gestione dei rifiuti. L'applicazione della presente direttiva lascia impregiudicata la definizione di cui agli allegati 2a e 2b della Direttiva 75/442/CEE del Consiglio, del 15 luglio 1975, sui rifiuti. Il sostegno dato alle fonti energetiche rinnovabili dovrebbe essere compatibile con gli altri obiettivi comunitari, specie per quanto riguarda la gerarchia di trattamento dei rifiuti. **Nel contesto di un futuro sistema di sostegno alle fonti energetiche rinnovabili non bisognerebbe pertanto promuovere l'incenerimento dei rifiuti urbani non separati, se tale promozione arrecasse pregiudizio alla gerarchia.**"*

È altrettanto stimolante leggere gli "N.B." degli allegati 2a e 2b di riferimento: *"Il presente allegato intende elencare le operazioni di smaltimento come avvengono nella pratica. Ai sensi dell'articolo 4, i rifiuti devono essere smaltiti **senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che possano recare pregiudizio all'ambiente.**"*

2003, novembre: interviene la Commissione Europea.

Nonostante la doccia fredda in ambito europeo, in Italia, forti di un'Amministrazione Pubblica protettrice di interessi più privati che pubblici, le aziende esercenti gli inceneritori di rifiuti continuano indisturbate a rivendere l'energia elettrica prodotta a prezzo maggiorato in base all'applicazione del CIP6, considerando il processo di produzione come derivato da fonti energetiche "assimilate" rinnovabili.

La **violazione** delle direttive europee in materia è palese, poiché stando agli accordi comunitari, dovrebbe essere considerata "assimilata" a quella rinnovabile esclusivamente l'energia prodotta dalla parte organica dei rifiuti (*biomassa*). L'Italia è l'unico fra gli Stati membri a vantare questa alterazione normativa.

In conseguenza di tale violazione, la Commissione Europea si esprime in data 20 novembre 2003:

*"La Commissione conferma che [...], ai sensi della definizione dell'articolo 2, lettera b) della direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2001, [...] **la frazione non biodegradabile dei rifiuti non può essere considerata fonte di energia rinnovabile.**"*

La direttiva intende principalmente promuovere un maggiore uso di fonti energetiche rinnovabili nella produzione di elettricità ma non istituisce un regime di sostegno finanziario al riguardo. [...] La normativa nazionale che annovera i rifiuti non biodegradabili tra le fonti di energia rinnovabili deve pertanto essere conforme alle norme della disciplina comunitaria degli aiuti di Stato per la tutela dell'ambiente.

*Risulta chiaro che le disposizioni specifiche della disciplina comunitaria relative agli aiuti destinati alle fonti energetiche rinnovabili (punti E.1.3 e E.3.3) **sono applicabili soltanto alle fonti rinnovabili che rispondono alla definizione dell'articolo 2 della direttiva 2001/77/CE** (cfr. punto 6 e nota a piè di pagina 7 della disciplina comunitaria). **Le suddette disposizioni non si applicano pertanto agli aiuti per la produzione di energia da rifiuti non biodegradabili.** [...]*

*Gli obiettivi della direttiva 2001/77/CE vanno considerati congiuntamente ai principi stabiliti dalla strategia comunitaria in materia di gestione dei rifiuti. **Le disposizioni nazionali che prevedono aiuti non differenziati (riguardanti quindi anche la frazione non biodegradabile) per l'incenerimento dei rifiuti devono dimostrare che sono compatibili con il principio della prevenzione della produzione di rifiuti e che non costituiscono un ostacolo al reimpiego e al riciclaggio dei rifiuti stessi.***

La Commissione esaminerà attentamente le disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative messe in applicazione dagli Stati membri per conformarsi alla direttiva 2001/77/CE."

2003, dicembre: l'Italia recepisce la Direttiva. In parte.

Nel dicembre 2003, il II Governo Berlusconi recepisce la Direttiva con il Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387. E, nel più classico dei contratti, inserisce la scritta in piccolo che da anni ci si ritorce contro: l'articolo 17, **"Inclusione dei rifiuti tra le fonti energetiche ammesse a beneficiare del regime riservato alle fonti rinnovabili"**. Al comma 1 recita: *"[...] sono ammessi a beneficiare del regime riservato alle fonti energetiche rinnovabili i rifiuti, ivi compresa, anche tramite il ricorso a misure*

promozionali, la frazione non biodegradabile e di combustibili derivati dai rifiuti [...]. Pertanto, agli impianti, ivi incluse le centrali ibride, alimentati dai suddetti rifiuti e combustibili, si applicano le disposizioni del presente decreto [...]".

La violazione, quindi, prosegue e si colora di nuove primizie, come quella rappresentata dalla Legge 239/2004, in grado di dirottare i finanziamenti pubblici perfino all'energia elettrica generata per mezzo dell'idrogeno, a sua volta prodotto in qualsiasi modo, anche tramite **la combustione del carbone**.

2005: c'è ancora speranza. La Legge 62/2005

Per 11 anni nessuno aveva osato obiettare dinanzi allo scempio. Bisogna attendere il novembre 2003 per assistere a qualche esame di coscienza. È in questo mese, infatti, che arriva la denuncia dello scandalo finanziario in corso da parte della X Commissione della Camera, che ne stima l'entità in 60.000 miliardi di lire (circa **30 miliardi di euro**).

L'effetto non è immediato, ma un primo risultato è il richiamo normativo dell'articolo 15 della Legge 18 aprile 2005, n. 62: esso infatti prescrive *"alla scadenza delle convenzioni in essere, la cessazione, senza possibilità di proroghe, di ogni incentivazione per gli impianti funzionanti con fonti assimilate alle rinnovabili"*.

Tuttavia, né il II Governo Berlusconi né quello Prodi, a lui successivo, riusciranno a rendere esecutivo l'articolo in questione.

2006: il Ministro Bersani dice no.

Nel 2006 le elezioni politiche incoronano una nuova compagine di Governo, presieduta da Romano Prodi, al suo secondo mandato. Ma **la musica è sempre la stessa**. Pierluigi Bersani - questa volta in veste di Ministro per lo Sviluppo Economico -, già aperto sostenitore di un ritorno al nucleare, si dichiara contrario ad un intervento sulla CIP/6 senza il consenso dei titolari di concessione. E per ribadire la sua contrarietà, propone un Disegno di Legge sull'energia (n. 691, 28 giugno 2006) recante un articolo (art. 6) che prevede l'**abrogazione** dell'articolo 15 della Legge 62/2005, di cui sopra.

2007: fine. Lieto? Quasi, nella Finanziaria c'è una piccola "svista".

Siamo ai giorni ardenti della Finanziaria 2007, che pare arrivare dal cielo a cambiare le cose, ripristinando l'ordine e riconducendo al perduto senno. Ma in essa si scopre, stranamente, che c'è un errore. È nel comma 1117 dell'articolo 1 del testo, che recita: *"Dalla data di entrata in vigore della presente legge i finanziamenti e gli incentivi pubblici di competenza statale finalizzati alla promozione delle fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica sono concedibili esclusivamente per la produzione di energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili, così come definite dall'articolo 2 della direttiva 2001/77/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 settembre 2001, sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili. Sono fatti salvi i finanziamenti e gli incentivi concessi, ai sensi della previgente normativa, ai soli impianti già autorizzati e di cui sia stata avviata concretamente la realizzazione anteriormente all'entrata in vigore della presente legge [...]"*. In altri termini, gli impianti di incenerimento che funzioneranno a distanza di uno, tre, cinque anni dall'entrata in vigore della legge avendo avuto "autorizzazione" ad essere costruiti prima dell'attuazione normativa, riceveranno ugualmente il CIP6. Facile ed ironico immaginare, a quel punto, la frenetica corsa alle autorizzazioni, gli uffici oberati, le telefonate incessanti.

Tuttavia, la presenza di un "errore di scrittura" viene perfino riconosciuta con questa medesima espressione dalla X Commissione, riunitasi il 18 gennaio 2007, alla cui interrogazione specifica (n. 5-00568 Trepiccione: Assegnazione dei finanziamenti CIP 6) risponde così: *"Il testo della legge finanziaria contiene, in effetti, un "errore di scrittura" in materia di Cip 6 destinati ai produttori da fonti energetiche assimilate, che è stato affrontato e risolto dal Governo, in occasione del Consiglio dei Ministri del 27 dicembre 2006. In tale sede è stato approvato un emendamento, nell'ambito del decreto sugli obblighi comunitari, che modifica l'articolo 1, comma 1117 della legge finanziaria del 2007, sostituendo le parole "ai soli impianti già autorizzati e di cui sia stata avviata concretamente la realizzazione" con le parole "ai soli impianti già realizzati ed operativi"*.

2009: la resurrezione dei CIP6 nell'emergenza rifiuti in Campania.

Il 2008 è l'anno di Napoli e dei suoi rifiuti. L'anno in cui il mondo intero inorridisce di fronte all'immondizia che ricopre interi quartieri della realtà campana. Poco importa che la Regione versi in queste condizioni da decenni. È anche l'anno in cui l'Italia s'inorgoglisce dinnanzi al presunto "Modello Brescia", che si fa vanto di un inceneritore elogiato e magnificato da televisioni, radio e giornali a reti unificate.

Il IV Governo Berlusconi, fresco vincitore delle elezioni politiche straordinarie indette a seguito della caduta del precedente Governo Prodi, dà subito ad intendere la linea che perseguirà in Campania: 10 discariche e 4 inceneritori.

Tuttavia, il primo bando indetto per l'acquisizione delle concessioni a costruire e amministrare i 4 impianti **va deserto**. Le aziende non si presentano. Il motivo è semplice: senza CIP6 - soppressi dalla Finanziaria 2007 per gli impianti di nuova costruzione - a nessuno va di rischiare in un mercato che, privato dei corposi finanziamenti pubblici che tanto gli hanno dato, è praticamente morto. L'unica soluzione è la reintroduzione dei CIP6, almeno per questi quattro impianti. Detto, fatto.

L'atto amministrativo in questione è la Legge 30 dicembre 2008, n. 310: "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, recante misure straordinarie per fronteggiare l'emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti nella regione Campania, nonché misure urgenti di tutela ambientale", che all'art. 9 "Incentivi per la realizzazione degli inceneritori", recita:

"1. All'articolo 2, comma 137, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 [...], sono apportate le seguenti modificazioni:

a) dopo le parole: «per quelli in costruzione» sono inserite le seguenti: «**o entrati in esercizio fino alla data del 31 dicembre 2008**»;

b) le parole: «inderogabilmente entro il 31 dicembre 2008» sono sostituite dalle seguenti: «inderogabilmente **entro il 31 dicembre 2009**»;

c) dopo il primo periodo, è aggiunto, in fine, il seguente: «Sono comunque fatti salvi i finanziamenti e gli incentivi di cui al secondo periodo del comma 1117 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, per gli impianti, senza distinzione fra parte organica ed inorganica, ammessi ad accedere agli stessi per motivi connessi alla situazione di emergenza rifiuti che sia stata, prima della data di entrata in vigore della medesima legge, dichiarata con provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri.»

1-bis. [...] la quota di produzione di energia elettrica imputabile a fonti rinnovabili riconosciuta ai fini dell'accesso ai meccanismi incentivanti è **pari al 51 per cento** della produzione complessiva per tutta la durata degli incentivi nei seguenti casi: a) impiego di rifiuti urbani a valle della raccolta differenziata; b) impiego di combustibile da rifiuti ai sensi dell'articolo 183 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, prodotto esclusivamente da rifiuti urbani».

Il comma 137 dell'articolo 2 della Finanziaria 2008, nella forma del testo vigente, risulta così modificato: "La procedura del riconoscimento in deroga del diritto agli incentivi [...] per gli impianti autorizzati e non ancora in esercizio, e, in via prioritaria, per quelli in costruzione o entrati in esercizio fino alla data del 31 dicembre 2008, con riferimento alla parte organica dei rifiuti, è completata dal Ministro dello sviluppo economico, sentite le Commissioni parlamentari competenti, **inderogabilmente entro il 31 dicembre 2009**. Sono comunque **fatti salvi i finanziamenti e gli incentivi** [...] per gli impianti, **senza distinzione fra parte organica ed inorganica**, ammessi ad accedere agli stessi per motivi connessi alla situazione di emergenza rifiuti che sia stata, prima della data di entrata in vigore della medesima legge, dichiarata con provvedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri."

L'entrata in vigore della legge 210/2008, che converte il DL 172/2008 (emergenza rifiuti), di fatto **riapre le porte del CIP6 agli inceneritori**, e non solo agli impianti in previsione nelle zone in emergenza.

In sintesi, l'accesso ai corrispettivi per l'energia prodotta da fonti rinnovabili ed "assimilate" (inceneritori e similari), è così rideterminato:

- **tutti gli impianti connessi con l'emergenza citata**, dichiarata con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, **possono avere accesso ai finanziamenti e agli incentivi senza distinzione fra parte organica e inorganica dei rifiuti; la deroga** (impianti *autorizzati* ma non in esercizio) **è estesa al 31 dicembre 2009, sia per gli inceneritori nelle zone in emergenza che per tutti gli altri entrati in esercizio fino alla data del 31 dicembre 2008;**
- **per gli altri impianti** il riconoscimento incentivante si riferisce **alla sola parte organica e biodegradabile dei rifiuti**, stimata in una percentuale del 51% del materiale complessivamente trattato.

Il regime di violazione della normativa europea è quindi ripristinato.

Quanto alle "rinnovabili" e quanto alle "assimilate"?

L'energia CIP6, prodotta da impianti incentivati in base al Provvedimento CIP n. 6 del 1992, proviene per circa il 90% da impianti programmabili (idroelettrici a serbatoio e bacino, rifiuti solidi urbani, biomasse, combustibili fossili, combustibili di processo o residui) e per il restante **10%** da impianti non programmabili (idroelettrici fluenti, eolici, geotermici, fotovoltaici, biogas). Il Gestore dei Servizi Elettrici (GSE) rende noto ogni anno l'ammontare dei contributi pubblici, dei quali riportiamo alcuni dati significativi.

2001-2006: Costi per acquisto di energia ex art. 3, comma 12, D.Lgs. 79/99 per tipologia di fonte

	2001		2002		2003		2004		2005		2006	
	Mln €	/MWh	Mln €	/MWh	Mln €	/MWh	Mln €	/MWh	Mln €	/MWh	Mln €	/MWh
Fonti assimilate	3.468	84,64	3.380	79,89	3.429	82,26	3.696	85,27	4.044	97,87	4.428	111,55
Fonti rinnovabili	1.232	98,16	1.289	110,13	1.538	125,75	1.740	130,3	1.722	173,15	1.771	189,66
Totale	4.700	87,81	4.669	86,45	4.967	92,12	5.436	95,88	5.766	112,47	6.199	126,43

Fonte: "Le attività del Gestore dei Servizi Elettrici - Rapporto 2007"

Anni 2005-2006: acquisto di energia ex art. 3, comma 12, D.Lgs. 79/99

Tipologia fonte	Anno 2005				Anno 2006			
	Totale Energia KWh	Importi Totali €	€/KWh	KWh/€	Totale Energia KWh	Importi Totali €	€/KWh	KWh/€
Solare fotovoltaico	26.377	8.736	0.33	3.0	116.142	40.370	0.35	2.9
Eolico	1.287.316.014	184.254.075	0.14	7.0	1.275.230.582	195.823.974	0.15	6.5
Geotermico	1.842.478.622	260.638.054	0.14	7.1	1.454.128.250	223.753.076	0.15	6.5
Idroelettrico	1.542.236.768	216.004.916	0.14	7.1	1.324.326.083	202.602.527	0.15	6.5
Maree	0	0	0	0	0	0	0	0
Biomasse e rifiuti	5.140.572.064	1.044.509.474	0.20	4.9	5.200.144.426	1.135.911.334	0.22	4.6
Tot. Fonti Rinnovabili	9.812.629.845	1.705.415.255	0.17	5.8	9.253.945.483	1.758.131.281	0.19	5.3
Combustibili di processo o residui o recuperi di energia	16.905.076.432	1.903.913.354	0.11	8.9	17.337.251.741	2.179.884.346	0.13	8.0
Combustibili fossili	23.617.019.121	2.023.585.544	0.09	11.7	21.716.865.946	2.181.783.156	0.10	10.0
Tot. Fonti Assimilate	40.522.095.553	3.927.498.898	0.10	10.3	39.054.117.687	4.361.667.502	0.11	9.0
Totale	50.334.725.398	5.632.914.153			48.308.063.170	6.119.798.783		

Fonte: Gestore Servizi Elettrici (GSE)

Analisi in dettaglio anno 2006

Fonti energetiche rinnovabili	€
Fotovoltaico	40.370
Eolico	195.823.974
Geotermico	223.753.076
Idroelettrico	202.602.527
Totale	622.219.947
Fonti energetiche "assimilate" alle rinnovabili	€
Incenerimento rifiuti e biomasse	1.135.911.334
Combustibili di processo e residui	2.179.884.346
Combustibili fossili (Carbone ed altri)	2.181.783.156
Totale	5.497.578.836

Fonte: dati GSE e analisi del Dr. Federico Valerio (N.B.: rifiuti e biomasse sono inseriti nel novero delle fonti "assimilate", come da corretta interpretazione della Direttiva Europea 2001/77/CE, che non considera tali elementi come fonti di energia "rinnovabile")

Dettaglio anno 2007: Acquisto di energia ex art. 3, comma 12, D.Lgs. 79/99

Tipologia di fonte	GWh	Mln €	/MWh
Impianti alimentati a combustibili di processo o residui o recuperi di energia	17.161,3	1.933,3	112,65
Impianti alimentati a combustibili fossili o idrocarburi	21.172,5	1.813,5	85,65
Fonti assimilate	38.333,8	3.746,8	97,74
%	82,3	71,6	
Impianti idroelettrici a serbatoio; a bacino; ad acqua fluente oltre 3 MW	594,2	81,9	137,84
Impianti ad acqua fluente fino a 3 MW	422,1	40,0	94,76
Impianti geotermici	1236,7	0,0	0,00
Impianti eolici	982,8	323,4	329,06
Solare	0,0	0,0	0,00
Biomasse, biogas e rifiuti	4.994,4	1.036,3	207,49
Impianti idroelettrici potenziati	12,8	1,3	100,07
Fonti rinnovabili	8.243,1	1.482,9	179,89
%	17,7	28,4	
Totale	46.576,9	5.229,7	112,28

Fonte: "Le attività del Gestore dei Servizi Elettrici - Rapporto 2007"

Analisi anno 2007

Fonti energetiche rinnovabili	€
Fotovoltaico	0
Eolico	323.400.000
Geotermico	0
Idroelettrico	123.200.000
Totale	446.600.000
Fonti energetiche "assimilate" alle rinnovabili	€
Incenerimento rifiuti e biomasse	1.036.300.000
Combustibili di processo e residui	1.933.300.000
Combustibili fossili (Carbone ed altri)	1.813.500.000
Totale	4.783.100.000

Fonte: dati GSE e analisi del Meetup "Amici di Beppe Grillo di Brescia" (N.B.: rifiuti e biomasse sono inseriti nel novero delle fonti "assimilate", come da corretta interpretazione della Direttiva Europea 2001/77/CE, che non considera tali elementi come fonti di energia "rinnovabile")

Appare evidente come gli importi riconosciuti agli impianti facenti uso di fonti di energia "rinnovabile" in quanto tale (e per definizione, come da Direttiva Europea 2001/77/CE) risultino ampiamente **limitati** rispetto a quelli generati dalle fonti che la normativa italiana considera "assimilate". L'ordine di proporzionalità, nel 2007, ha raggiunto un valore perfino inferiore a quello di 1 a 10.

Nel merito delle ripartizioni finanziarie, sarebbe inoltre utile, se non doveroso, **distinguere** i contributi erogati per ciascuna delle fonti enunciate alla voce "Biomasse, biogas e rifiuti", in modo tale da comprendere l'entità dei finanziamenti specifici. A tale proposito riportiamo di seguito un commento del Dr. Federico Valerio, Responsabile del Servizio di Chimica Ambientale dell'Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro di Genova: "Ritengo corretto finanziare l'uso del biogas anche se da discarica, ed ancor meglio se da trattamenti anaerobici. Il metano è il combustibile con i più bassi fattori di emissione di composti inquinanti. In relazione alle biomasse vegetali, a mio avviso occorrerebbe fare dei distinguo sulla validità del loro uso per produrre elettricità (la legna in quanto combustibile ha un elevato impatto ambientale) e quindi dell'opportunità di incentivare questo impiego al posto della produzione di manufatti in legno di lunga durata oppure per il riscaldamento domestico in impianti cogenerativi (con il riscaldamento come scopo primario). A riguardo Studi svedesi sul ciclo di vita di diversi sistemi per la cogenerazione hanno riconosciuto che, da questo punto di vista, è meglio bruciare metano fossile piuttosto che biomasse (scarti della lavorazione del legno). Gli incentivi non possono basarsi solo sul risparmio di CO2 nella fase finale, ma devono tener conto

del bilancio complessivo di CO₂, della sostenibilità del trattamento che si vuole incentivare (i micronutrienti nelle ceneri devono tornare al bosco) e delle altre emissioni inquinanti (fumi e ceneri). Ad esempio, dal punto di vista del bilancio CO₂ nel ciclo di vita, è certamente diversa la situazione di usare scarti di lavorazione del legno, un pioppeto coltivato per scopi energetici oppure la combustione di carta riciclabile. Ne risulta che la produzione di elettricità tramite la combustione di biomasse solide di qualunque tipo non merita nessun tipo di incentivo, tanto è vero che storicamente non si conoscono centrali elettriche a legna o a rifiuti. Gli incentivi oggi devono essere concessi al fotovoltaico e alla raffinazione del biogas a biometano compatibile con l'esistente rete di distribuzione del gas. Valuterei l'opportunità di sovvenzionare il micro e mini eolico, ma non gli attuali campi eolici vicini alla competitività di mercato."

L'incenerimento all'estero: nessun incentivo, solo tasse.

È probabile che l'Italia sia l'unico paese al mondo (o uno dei pochi) ad aver introdotto generosi incentivi di denaro pubblico - tra cui i CIP6 - a favore della "termovalorizzazione" (produzione di energia elettrica dalla combustione dei rifiuti). Altri Paesi europei, infatti, - dalla Danimarca alla Svezia, alla Norvegia - tassano l'incenerimento al pari della discarica, nonostante questo rivesta un importante ruolo nella gestione dei loro rifiuti.

In **Svezia**, il Governo ha imposto agli inceneritori con recupero energetico una tassa di 10 euro per ogni tonnellata di materia bruciata, se l'efficienza energetica dell'impianto è pari al 15%; l'imposta accresce se tale efficienza è minore. La tassa sulla discarica è di 47 euro, poco meno della tassa applicata agli inceneritori senza recupero energetico (48 euro a tonnellata). Il primo luglio 2006 sono state introdotte nuove tasse alla termovalorizzazione dei rifiuti: una tassa riguarda l'energia prodotta da questi impianti ed un'altra interessa la produzione di anidride carbonica. Si tratta di misure importanti, che si prefiggono di scoraggiare l'incenerimento e favorire il riciclo dei materiali post consumo. Un cambio di rotta notevole, se si pensa che fino al 2006 i rifiuti urbani erano considerati una fonte di energia rinnovabile, quindi esentati dalle tasse applicate ai combustibili fossili. Un tempo questa scelta favoriva indebitamente i rifiuti rispetto ad altri combustibili impiegati per il teleriscaldamento. Oggi, non più. E nonostante i 30 inceneritori presenti sul territorio nazionale, i nuovi obiettivi del Governo sono orientati al riciclaggio: riciclo del 55% degli imballaggi entro il 2008 e riciclo del 50% dei rifiuti domestici entro il 2010, anche grazie a trattamenti biologici (compostaggio e fermentazione anaerobica).

In **Danimarca** la tassazione dell'incenerimento con recupero energetico e della discarica risale al 1986 e ad oggi - 2006 - determina imposte dell'ammontare rispettivamente di 40 e 50 euro per tonnellata trattata. Lo scopo dichiarato del legislatore, all'introduzione della normativa tributaria, è quello di "ridurre la quantità di rifiuti che va all'incenerimento o alla discarica. La tassa promuoverà il riciclo e spingerà le imprese ad applicare tecnologie con una bassa produzione di rifiuti". Appare quasi ironico, con un simile precedente, commentare la scelta dei nostri Governi nel destinare cotante regalie agli inceneritori nostrani, facendosi scudo di una diffusione mediatica finalizzata a screditare il riciclo, il compostaggio, il riuso.

In **Norvegia** la tassa sugli inceneritori con recupero energetico è di 9 euro a tonnellata. In tal caso essa si basa sulla quantità di inquinanti emessi, a cui si aggiunge una tassa sull'anidride carbonica emessa per la combustione di scarti di origine fossile (plastiche, tessuti sintetici ed altro).

Riportiamo di seguito i casi fin qui citati, analizzando le tasse previste per tonnellata di rifiuto bruciato.

Paese (Europa)	Entità dell'imposta per tonnellata di rifiuto bruciato (€)
Austria	14 - 71
Belgio	3,7 - 22,3
Danimarca	38 - 44
Norvegia	9
Svezia	10

Fonte: Dr. Federico Valerio

In Europa la vendita di elettricità prodotta bruciando rifiuti avviene a prezzi simili a quella dell'elettricità generata da fonti convenzionali (olio combustibile, carbone): circa 4 centesimi per chilowattora. In Italia, la medesima elettricità frutta al gestore dell'impianto da 9 a 14 centesimi a chilowattora, a seconda che l'incentivo economico si avvalga dei vantaggi previsti dai "certificati verdi" o del CIP6.

Sviluppi recenti

Nei primi giorni del mese di febbraio 2009, il Presidente del GSE, Carlo Andrea Bollino, si è espresso in materia di CIP6, presentando i dati relativi all'anno 2008 e ipotizzando scenari futuri in previsione del graduale calo dei finanziamenti. In riferimento a tali novità, riportiamo due recenti pubblicazioni.

6 febbraio 2009 - **Gse: esborsi Cip6 calati in 3 anni del 23%**

"L'energia incentivata con il Provvedimento Cip 6/92 è in progressivo calo, man mano che arrivano a scadenza le varie convenzioni. Negli ultimi tre anni l'energia ritirata si è ridotta del 15 per cento, passando da 49 a 41,7 TWh".

Lo ha detto il presidente del Gestore Servizi Elettrici (GSE) Carlo Andrea Bollino nel corso di un'audizione alla commissione Attività produttive della Camera sullo stato del meccanismo di incentivazione Cip6 per l'energia prodotta da fonti rinnovabili ed assimilate, tra cui anche l'incenerimento dei rifiuti.

*"Ancora più pronunciata - ha aggiunto Bollino - è la riduzione degli esborsi complessivi per l'acquisto dell'energia (-23 per cento), passati da 6.178 milioni di euro nel 2006 a **4.737 milioni nel 2008**. Ciò - ha spiegato - è avvenuto anche a causa del ridursi degli esborsi per la componente incentivante, che viene erogata solo per i primi otto anni di esercizio degli impianti".*

*Per quanto riguarda le fonti di provenienza dell'energia Cip6, ha spiegato ancora Bollino, **"nel 2008 il 18 per cento dell'energia è stata prodotta da fonti rinnovabili e l'82 per cento da fonti assimilate, ossia da impianti di cogenerazione e da impianti che sfruttano il contenuto energetico di combustibili di processo e residui di lavorazione"**, ovvero i termovalorizzatori. [...]*

Fonte: <http://www.zeroemission.tv/Objects/Pagina.asp?ID=5580>

5 febbraio 2009 - **Catricalà: «Incentivi ecologici Cip6 solo in nome dell'emergenza rifiuti»**

*Si, ma solo in nome della cronica emergenza rifiuti, all'estensione agli inceneritori dei vecchi incentivi "ecologici" Cip6, così come ha disposto l'ultima legge Finanziaria. Ma no a qualunque altra proroga a uno strumento che in nome della promozione della concorrenza elettrica è stato progressivamente dirottato su produzione elettriche tutt'altro che pulite, con **un doppio risultato negativo: poche risorse alle energie effettivamente rinnovabili e perfino un risultato «distorsivo della concorrenza»** nella produzione di elettricità tradizionale. Il Cip 6 è dunque un meccanismo da cancellare al più presto. Questa la secca diagnosi illustrata dal Presidente dell'Autorità Antitrust, Antonio Catricalà, in un'audizione alla Commissione Attività produttive della Camera.*

*Catricalà apprezza le promesse e le azioni, per ridimensionare il meccanismo. Al quale sono state apportate nel tempo «opportune modifiche» che continuano però a confermare «distorsioni» che peseranno - avverte Catricalà - ancora per 7-10 anni sugli utenti, fino alla conclusione delle convenzioni in atto. Ben vengano dunque le iniziative che portano l'incentivo a esaurimento limitandolo alle vere fonti rinnovabili, con un percorso concordato per la risoluzione anticipata delle altre convenzioni. **Perché «il Cip6 è stato un sistema costoso» che anche nel 2007 (a cui si riferisce il saldo ufficiale più recente) ha assorbito oltre 5 miliardi dedicandone solo 1,4 alle produzioni "verdi". [...]***

Fonte: <http://www.ilsolo24ore.com/art/SoleOnline4/Economia%20e%20Lavoro/2009/02/incentivi-cip6-catricala.shtml>

Il caso Brescia/ASM: CIP6, pioggia di finanziamenti pubblici.

Il 1° luglio 1998 a Brescia non è un giorno qualsiasi. Entra infatti in funzione l'impianto di incenerimento dei rifiuti - il "Termoutilizzatore" (inceneritore) - di ASM Brescia SpA, ex azienda municipalizzata locale confluita con AEM Milano in A2A SpA, a seguito di un percorso di privatizzazione iniziato nel 2003 con l'ingresso in Borsa.

Il "Modello Brescia", come previsto, non tradisce le aspettative, soprattutto quelle dei suoi azionisti. In dieci anni di attività, l'inceneritore ha contribuito al raggiungimento di oltre **450 milioni di euro di finanziamento pubblico** a beneficio di ASM. Ben oltre il costo dell'impianto (circa 150 milioni di euro).

Le prime due linee di combustione, avviate nel 1998, hanno consentito di accedere ai finanziamenti per otto anni (durata della concessione CIP6). La terza, entrata in funzione nel 2003, ne usufruisce ancora oggi.

A fondo pagina 117 della "Relazione e bilancio dell'ASM Brescia spa e del Gruppo ASM al 31 dicembre 2004" è scritto: "Il contributo CIP 6 su energia elettrica ceduta si riferisce alle somme percepite a fronte della cessione di energia elettrica prodotte con fonti rinnovabili (prevalentemente con l'impianto di termoutilizzazione dei rifiuti solidi urbani). Tali contributi, pari nel 2004 a Euro 0,1135 per ogni kWh, saranno percepiti per i primi 8 anni di funzionamento dell'impianto e, conseguentemente, sino al 2006."

Riproponiamo di seguito un elenco aggiornato dei finanziamenti ottenuti.

	CIP6 ASM SpA (€)	CIP6 Gruppo ASM (€)
1998	4.127.007 ¹	Invariato
1999	25.509.872 ²	Inv.
2000	30.828.861 ³	Inv.
2001	38.552.991 ⁴	Inv.
2002	38.133.000 ⁵	Inv.
2003	41.475.000 ⁶	Inv.
2004	55.315.000 ⁷	Inv.
2005 *	60.303.000 ⁸	65.705.000
2006	63.419.000 ⁹	71.137.000
2007	78.000.000 ¹⁰	/
Totale	435.663.731	/

Dal 2005, in Gruppo ASM SpA è inclusa anche Bergamo Ambiente e Servizi (BAS), confluita tramite fusione in ASM, la quale impone di considerare anche l'impianto di incenerimento attivo in Bergamo.

Al fine di comprendere al meglio l'eccezionale peso dei finanziamenti CIP6 all'interno del bilancio aziendale, è bene considerare l'utile netto conseguito nel 2007 da ASM SpA. Il Bilancio Consolidato 2007 attesta tale utile a 225 milioni di euro. Considerando il CIP6 percepito nello stesso anno (78 milioni di euro), è lecito constatare come **un terzo** dell'utile sia stato in realtà **pagato** dai cittadini italiani.

¹ Relazione e bilancio di ASM Brescia (1999): si evince che dal 1° luglio 1998 al 31 dicembre 1998 l'azienda ha percepito 7.991 milioni di lire (4.127.007,08 euro al cambio attuale).

² Relazione e bilancio di ASM Brescia (1999) (pag. 58): il contributo CIP6 ammonta a 49.394 milioni di lire (25.509.872,07 euro).

³ Relazione e bilancio di ASM Brescia (2000) (pag. 60): il contributo CIP6 è di 59.693 milioni di lire (30.828.861,67 euro).

⁴ Relazione e bilancio di ASM Brescia (2001): il CIP6 percepito è pari a 74.649 milioni di lire (38.552.991,06 euro).

⁵ Relazione e bilancio dell'ASM Brescia spa e del Gruppo ASM al 31 dicembre 2002 (subentra la moneta unica).

⁶ Relazione e bilancio dell'ASM Brescia spa e del Gruppo ASM al 31 dicembre 2003 (pag.103).

⁷ Relazione e bilancio dell'ASM Brescia spa e del Gruppo ASM al 31 dicembre 2004 (pag.117).

⁸ Relazione e bilancio dell'ASM Brescia spa e del Gruppo ASM al 31 dicembre 2005 (pag.120 e 225).

⁹ Relazione e bilancio dell'ASM Brescia spa e del Gruppo ASM al 31 dicembre 2006 (pag.140).

¹⁰ Gruppo ASM - Bilancio consolidato 2007 (pag. 75).

Fonti e bibliografia

1. *Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas - Prezzi dell'energia elettrica relativi a cessione, vettoriamento e produzione per conto dell'Enel, parametri relativi allo scambio e condizioni tecniche generali per l'assimilabilità a fonte rinnovabile. (Provvedimento n. 6/1992)* (http://www.autorita.energia.it/docs/riferimenti/CIP_6.htm);
2. *Sito ufficiale "Gestore dei Servizi Elettrici"* (<http://www.gse.it>);
3. *GSE - Incentivazione impianti CIP6/92* (<http://www.gse.it/attività/Incentivo%20impianti%20CIP692/Pagine/default.aspx>);
4. *Rete Nazionale Rifiuti Zero - Storia normativa CIP6-A3*;
5. *Marino Ruzzenenti - Il problema rifiuti: Discarica o "termovalorizzazione", una falsa alternativa* (http://www.dipmat.unipg.it/~mamone/sci-dem/nuocontri_1/ruzzenenti_r.htm#_ftnref35);
6. *Marino Ruzzenenti - L'imbroglione dei "certificati verdi" per l'incenerimento dei rifiuti e dell'attuale sistema tariffario* (http://www.verdementa.org/inceneritori/incenerimento_documenti/2006_10_21_convegno_bs/RIF2006CONVEGNO_RIFIUTICip6_ruzzenenti.ppt);
7. *Marino Ruzzenenti - L'Italia sotto i rifiuti* (Jaca Book, 2004);
8. *Alessandro Iaculli - L'ultimo imbroglione del CIP6* (<http://www.pressante.com/ambiente-e-salute/311-lultimo-imbroglione-del-cip6.html>);
9. *Decrescita Felice - Andrea Bersaglio - "Cip6: una vergogna all'italiana"* (<http://www.decrescitafelice.it/?p=442>);
10. *Federazione dei Verdi - Lo scandalo CIP6* (<http://www.verdi.it/apps/risorse.php?pagina=dossiercip6>);
11. *Corriere della Sera - Cosa sono gli incentivi CIP6* (http://www.corriere.it/Primo_Piano/Politica/2008/06/19/pop_cip6.shtml);
12. *EducAmbiente.tv - CIP6: un po' di storia* (<http://www.educambiente.tv/Cip6.html>);
13. *Wikipedia - CIP6* (<http://it.wikipedia.org/wiki/CIP6>);
14. *Wikipedia - Gestore Servizi Elettrici* (http://it.wikipedia.org/wiki/Gestore_Servizi_Elettrici);
15. *Il Blog di Federico Valerio - Scienziato preoccupato: "L'inganno dei CIP6"* (<http://federicovalerio.splinder.com/post/16361101/L%27inganno+dei+CIP6>);
16. *Il Blog di Federico Valerio - Scienziato preoccupato: "Tassiamo la termovalorizzazione"* (<http://federicovalerio.splinder.com>);
17. *Il Blog di Federico Valerio - Scienziato preoccupato: "Incenerimento dei rifiuti in Danimarca, Svezia, Norvegia"* (<http://federicovalerio.splinder.com>);
18. *Il Blog di Federico Valerio - Scienziato preoccupato: "Emendamenti di Italia Nostra per incentivare il compostaggio"* (<http://federicovalerio.splinder.com/post/14390136/Emendamenti+di+Italia+Nostra+p>);
19. *Federico Valerio - "Inceneritore, quanto mi costi?"*;
20. *Il Sole 24 Ore - 5 febbraio 2009: "Català: «Incentivi ecologici Cip6 solo in nome dell'emergenza rifiuti»"* (<http://www.ilssole24ore.com/art/SoleOnline4/Economia%20e%20Lavoro/2009/02/incentivi-cip6-catala.shtml>);
21. *Zero Emission TV - 6 febbraio 2009: "Gse: esborsi Cip6 calati in 3 anni del 23%"* (<http://www.zeroemission.tv/Objects/Pagina.asp?ID=5580>);
22. *Il Blog di Beppe Grillo - Non pagate la tassa CIP6 nella bolletta dell'ENEL* (<http://www.beppegrillo.it/iniziative/CIP6/>);
23. *Il Blog di Jacopo Fo - "Per il rilancio a costo zero del Paese (Lettera aperta sul Cip6)"* (<http://www.jacopofo.com/?q=node/2437>).

Il presente documento è aggiornato al mese di **febbraio 2009**. La realizzazione a cura del Meetup "*Amici di Beppe Grillo di Brescia*" e dell'Associazione "*Ricomincio da Grillo*".

Si ringraziano, sentitamente, per l'importante opera di revisione:

- Prof. *Marino Ruzzenenti*, storico dell'ambiente, autore de "*L'Italia sotto i rifiuti*";
- Dr. *Federico Valerio*, Responsabile Servizio di Chimica Ambientale dell'*Istituto Nazionale per la Ricerca sul Cancro* di Genova;
- Ing. *Massimo Cerani*, presidente dell'Associazione *EnergEtica*;
- Dr. *Celestino Panizza*, medico del lavoro, referente associazione *ISDE Medici per l'Ambiente*;
- Dr. *Alessandro Iaculli*, giornalista e fisico, autore de "*Le vie infinite dei rifiuti*".

Per suggerimenti, integrazioni od altro, non esitate a contattarci!